

Como - Una città storicamente ricca non soltanto di cultura ma stanca e sfiata come è del resto tutto il Paese. Una città, Como, che arriva all'appuntamento decisivo per il suo marketing territoriale con Expo presentando un mix curioso di ombre e luci: vie sporche, infrastrutture crivellate di buchi, polemiche infinite, ma pure fama internazionale grazie anche a fenomeni mediatici come la presenza di George Clooney sul lago e di località ormai sinonimo di summit di alto livello come la limitrofa Cernobbio. Dall'altra parte, però, tanti cantieri aperti, alcuni dei quali fermi o in grave ritardo. Una città che potrebbe essere modello e laboratorio, posta com'è al crocevia tra Milano e Lugano, ma che si sta abituando a un declino che la consacra al ruolo modesto di dormitorio per chi produce reddito altrove, quando peraltro ha la possibilità di farlo.

COMO, la della città c

Il cantiere, sulla carta dovrebbe durare 171 giorni, si conta di chiudere in una novantina, ai primi di luglio. Certo, resta sempre l'incognita meteo.

Si lavora, ma sul rilancio del capoluogo lariano gravano pesanti incognite, con numerosi cantieri aperti, alcuni dei quali fermi o in grave ritardo

Intanto i grandi capitali dei comaschi, quelli veri, accumulati negli anni d'oro della seta ad esempio, dormono placidi all'estero, in Svizzera o altrove, in barba a qualsiasi Voluntary Disclosure. Chi li ha accumulati se ne guarda bene dal farli tornare. Figurarsi a farli ricadere sulla città, su cui già da tempo si affacciano compratore e investitori dai cognomi esotici, dell'Est anche estremo (Cina) e della Russia ad esempio.

Ma vediamo quali magagne troveranno i presunti milioni di turisti di Expo a Como. Cominciamo, per cambiare una volta tanto, da una magagna che si è trasformata pian piano - nonostante i gufi - in una buona notizia. È la diga foranea intitolata al genio della fisica delle particelle Piero Caldirola dove sta sorgendo **Life Electric**, opera dedicata a Alessandro Volta che l'archistar americana Daniel Libeskind e Amici di Como, con il sostegno di Fondazione Cariplo e di numerosi sponsor, doneranno alla città si spera entro la fine di giugno (si prevedeva di inaugurare il 1° maggio ma intoppi vari tra cui un referendum consultivo che però sarà operativo in autunno e che graverà con 180mila euro sulle spalle dei comaschi hanno messo lo zampino). "Stiamo lavorando velocemente e in contemporanea su tre siti - spiega il responsabile dei lavori, Daniele Brunati - Il primo naturalmente è il cantiere della diga, poi presso il gruppo Rodacciai di Bosisio Parini dove stanno prefabbricando il nuovo tondello, mentre alla Metalsistem di Cantù sono partiti oggi con la costruzione dell'opera vera e propria: **Life Electric** sarà composto da sette pezzi che verranno poi trasportati con mezzi speciali fino alla diga. Quindi assemblati, saldati e lucidati".

"Si tratta dell'unica opera permanente in Lombardia costruita per Expo - ha detto l'assessore all'Urbanistica, Lorenzo Spallino - e per Expo dovremmo fare in tempo a posizionare la nuova rete wi-fi in città cui sarà possibile accedere anche dalla diga".

Madre di tutte le magagne, siamo sempre sull'acqua, è il progetto antiesondazione che doveva ridisegnare il lungolago. È sempre stallo. Serve una modifica, seppure radicale, dei vecchi disegni di ormai dieci anni fa o serve un nuovo progetto? E quali i tempi di avvio del cantiere?

Le due grandi questioni irrisolte dei lavori infiniti delle paratie sono tuttora senza risposta. Con una bella beffa in più: i costi del montaggio (e smontaggio) manuale di tutte le barriere antiesondazione potranno costare fino a 50mila euro alla volta. Non solo: la manutenzione degli stessi panconi comporterà una spesa di circa 40mila euro. Il cantiere avrebbe dovuto concludersi nell'inverno 2010. Adesso diventerà, questo tema, la patata bollente per chiunque voglia candidarsi alla poltrona di sindaco nel 2016. Stiamo parlando di un'opera arrivata a costare quasi 33 milioni di euro, rispetto ai 15 iniziali e che sarà pronta, si spera, alla fine del



L'area ex Ticosa (Carlo Pozzoni Fotoreporter - Como).

Visitate il sito www.ilpuntostampa.info • E-mail: redazione@ilpuntostampa.biz

luci e ombre di VOLTA



Veduta del lungolago (Carlo Pozzoni Fotoreporter - Como).

Strade sporche, infrastrutture crivellate di buchi, polemiche infinite, ma anche fama internazionale grazie a fenomeni mediatici come la presenza di Clooney

2017 e non, come previsto, per dicembre 2010.

Andiamo avanti con l'elenco di luci e ombre. Palazzo Cernezi con 140mila euro a metà di fondi Cariplo per 3 mesi di lavoro ha finalmente deciso di correre ai ripari e di rimettere in sesto la fontana razionalista di Camerlata monumento alle porte della città cui seguirà un nuovo intervento di restauro - molte altre strutture avrebbero bisogno di cure altrettanto particolari.

Tra i gioielli del capoluogo che già possono vantare lavori in corso va citata Villa Olmo, oggetto di un robusto intervento di ristrutturazione avviato grazie al cofinanziamento di 5 milioni di euro sempre della Fondazione Cariplo. Non è invece il caso del Tempio Voltiano, dalla scorsa estate accessibile solo a metà a causa dei cedimenti che si sono verificati al primo piano del monumento dedicato allo scienziato comasco che a poca distanza celebrerà Libeskind. Resta inoltre un'incognita il destino del Politeama, lo storico cine-

teatro di piazza Cacciatori delle Alpi, dal 2005 ridotto a uno scatonone vuoto in cui il degrado corre più veloce delle idee per restituire un briciolo di vita a questo palcoscenico calcato, in passato, da illustri artisti, da Vittorio Gassman a Duke Ellington.

All'elenco si potrebbe aggiungere la Santarella, l'ex centrale termica della tintostamperia Ticos, solitaria testimonianza di archeologia industriale rimasta a presidiare lo spiazzo di via Grandi, oggetto di una bonifica senza fine. Già, il destino dell'area ex tessile è l'altra grande incompiuta di Como e un altro pessimo biglietto da visita in caso di Expo. Nel primo progetto collegato al bando di alcuni

anni fa la società straniera Multi si era impegnata a realizzare opere di urbanizzazione secondaria - in particolare strade e collegamenti viari - per un controvalore di circa 37 milioni.

Poi è intervenuta la crisi, si è messa di traverso la bonifica. Adesso l'area è un enorme cantiere con tanto di lago che attira frotte di insetti. E che non si può usare neanche come parcheggio, di cui peraltro la città avrebbe grande sete.

C'è poi l'emergenza cittadella sanitaria. Nel 2009 l'amministrazione comunale ha approvato una delibera di indirizzo che ribadisce la necessità di prevedere spazi pubblici importanti nell'area di via Napoleona dove un tempo sorgerà l'ospedale cittadino di riferimento per la provincia. Un compromesso tra le esigenze dell'azienda ospedaliera Sant'Anna di ricavare risorse dalla vendita di parte dell'area e quella di fare in modo che il comparto, una zona strategica per la città di Como, mantenga un ruolo pubblico significativo.

Il Sant'Anna ha già attivato nel complesso di via Napoleona gran parte dei servizi destinati a rimanere nell'area della cittadella sanitaria. Mentre Asl nella fase di trasferimento è molto più lenta. Ripensare quest'area è fondamentale, tenendo sempre conto della peculiarità: una cerniera tra la convalle e l'area di espansione della città di Como. Riquilibrare il comparto è essenziale nella prospettiva di miglioramento della città.

Altro nodo irrisolto è la collina dell'ex opp. L'ex ospedale psichiatrico provinciale San Martino è stato chiuso 15 anni fa. Venne inaugurato il 28 giugno 1882 e costò 580mila lire. Con il suo parco sconfinato, rappresentava il più vasto manicomio della Lombardia. Qui vennero ricoverati più di mille pazienti di tutte le età, bambini compresi. Tutto continuò a funzionare fino alla legge Basaglia del 13 maggio 1978. Svanita l'ipotesi di realizzarvi un campus, la zona, immersa nel verde, oggi è mantenuta in vita dall'Asl di Como e dall'azienda Sant'Anna.

L'apertura completa alla città è ancora un miraggio. Lentamente però, a piccoli passi, il parco - che sarebbe potuto essere una bella carta ecologica da giocare per Expo - comincia a rinascere. Il recupero dell'area verde parte con una manutenzione straordinaria e con un progetto che prevede la creazione di spazi riabilitativi e attività di formazione.

V.R.

Visitate il sito **www.ilpuntostampa.info** • E-mail: **redazione@ilpuntostampa.biz**